Hsu Che-Yu

Vanguard Gallery, Shanghai

In Catastrophism, **Hsu Che-Yu** (Taipei, 1985) ricorre al linguaggio del film documentario per indagare il modo in cui la memoria viene costruita e mediata dalla tecnologia. Il progetto nasce dalla lunga collaborazione dell'artista con un team specializzato nella scansione 3D, in grado di ricostruire digitalmente le identità delle vittime dei disastri. Espandendo tali metodologie, Hsu impiega la scansione tridimensionale e la realtà virtuale per reimmaginare eventi storici ed esplorare la catastrofe come condizione sia biologica che sociale.

Tratto dalla biologia evolutiva, il termine "catastrofismo" descrive momenti di trasformazione modellati da eventi catastrofici. Hsu riadatta questo concetto per riflettere un mondo contemporaneo in cui crisi ecologiche, sistemi tecnologici ed esperienza umana risultano sempre più intrecciati.

Scene create digitalmente raffigurano composizioni astratte ma riconoscibili di bambini che attraversano un paesaggio di macerie. La giustapposizione tra figure apparentemente innocenti e scenari di distruzione suggerisce una riflessione critica sulle strutture di potere e sulle condizioni della vulnerabilità umana. Attraversata dalla dialettica tra finzione e realtà, e tra tecnologia e morte, l'opera costruisce uno spazio slegato dall'immediatezza del presente. Tramite la convergenza di ricostruzione digitale e narrazione speculativa, offre un modello alternativo per comprendere la catastrofe.

In Catastrophism, **Hsu Che-Yu** (b. 1985, Taipei) draws on documentary film to examine how memory is constructed and mediated through technology. The project stems from the artist's long-term collaboration with a 3D scanning team that digitally reconstructs the identities of disaster victims. Expanding these methods, Hsu employs 3D scanning and virtual reality to reimagine historical events and investigate catastrophe as both a biological and social condition.

Borrowed from evolutionary biology, "catastrophism" describes transformative moments shaped by disaster. Hsu adapts the concept to address a contemporary world in which ecological crises, technological systems, and human experience are increasingly intertwined.

Digitally constructed scenes depict abstract yet recognizable configurations of children moving through landscapes of debris. The juxtaposition of seemingly innocent figures with scenes of catastrophe prompts a critical reflection on structures of power and the conditions of human vulnerability. Situated within the dialectics of fiction and reality, technology and death, the work constructs a space detached from the present's immediacy. Through the convergence of digital reconstruction and speculative narrative, it offers an alternative framework for understanding catastrophe.

scritto da written by
Léon Kruijswijk, **Joel Valabrega**

ABSTRACT

In Catastrophism, **Hsu Che-Yu** (Taipei, 1985) ricorre al linguaggio del film documentario per indagare il modo in cui la memoria viene costruita e mediata dalla tecnologia, facendo convergere ricostruzione digitale e narrazione speculativa.

In Catastrophism, **Hsu Che-Yu** (b. 1985, Taipei) draws on documentary film to examine how memory is constructed and mediated through technology, converging digital reconstruction and speculative narrative.

present future 2026

Curated by **Léon Kruijswijk** & **Joel Valabrega**

Quest'anno Present Future presenta artisti le cui pratiche sono plasmate da un approccio sperimentale nei confronti di materiali, tecniche e tecnologie. La tecnologia viene qui interpretata nel suo senso più ampio, abbracciando tradizioni artigianali, processi industriali e strumenti analogici e digitali. Attraverso la scultura, l'installazione, il video, la performance e il suono, gli artisti affrontano questioni legate al lavoro, all'identità e alla coesistenza, rivelando come l'atto creativo sia in grado di plasmare tanto il mondo che abitiamo quanto la comprensione che abbiamo di esso.

This year's Present Future brings together artists whose practices are driven by experimentation with materials, techniques and technologies. Technology is understood here in its broadest sense, encompassing craft traditions, industrial processes, and analogue and digital tools. Across sculpture, installation, video, performance, and sound, the artists engage with questions of labour, identity, and coexistence, revealing how acts of making shape both the world we inhabit and our understanding of it.

Léon Kruijswijk
Performance Curator, Mudam Luxembourg
Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean

Joel Valabrega
curator Porto and e Milano